

➔ UNA RIFLESSIONE SUL NOSTRO ADATTAMENTO EDONISTICO

Soldi e felicità legame breve?

JACOB BURAK

Se stai leggendo questo testo probabilmente sei stato attratto dalla parola «soldi» o «felicità» che compaiono nel titolo, o ancora più probabile, dal fascino che la combinazione delle due parole esercita sulla nostra cultura.

I soldi ti permettono di comprare buone cure mediche, educazione di alta qualità o anche status sociale. Tuttavia, numerose ricerche accumulate negli ultimi anni provano che il potere dei soldi è limitato quando il bene che si vuole comperare è la felicità. Le principali ricerche nel campo della scienza del comportamento hanno utilizzato una vasta gamma di strumenti, dal semplice questionario alle più sofisticate macchine, per raggiungere queste conclusioni.

Ma, per comprendere la debole connessione tra la ricchezza e felicità, noi dobbiamo in primo luogo conoscere gli ingredienti fondamentali della felicità. Il primo ingrediente,



Gli «ingredienti» della felicità: un dilemma eterno

quello di maggior peso e non modificabile, sono i nostri geni. Un vasto studio sui gemelli, omozigoti ed eterozigoti, ha dimostrato che il patrimonio genetico è responsabile al 50% della felicità di una persona. Significa che ciascuno di noi nasce con una predisposizione genetica alla felicità (come accade per il nostro peso). Il secondo ingrediente de-

terminante sono le circostanze: età, sesso, luogo, famiglia, professione, salute, reddito, ect. Sembra che né l'intelligenza, né l'istruzione siano in rapporto con la felicità. Per dirla con Flaubert, «stupidità, egoismo e buona salute sono i tre presupposti della felicità, ma se vi manca la prima tutto è perduto».

Tuttavia, la scoperta che più

ha sorpreso i ricercatori è che la somma di tutti i fattori esterni, incluso il denaro, non determina più del 10% della nostra felicità.

Una delle ragioni di ciò è il fenomeno conosciuto come adattamento edonistico: la nostra sbalorditiva capacità di adeguarci. Un aumento di stipendio, ci procura felicità, ma per poco tempo: il nostro nuovo salario in breve diventa la norma, il nuovo standard cui fare riferimento in futuro. E questo è vero anche a livello di nazione. Pur avendo, ad esempio, più che raddoppiato in trent'anni il loro potere d'acquisto, gli americani non hanno affinato in proporzione la capacità di godersi la vita.

L'altra ragione da considerare è che la maggior parte delle persone vedono la ricchezza in termini relativi e il confronto con gli altri diventa cruciale. Nella realtà, ciascuno di noi si mette a confronto con un gruppo di non più di 150 persone: compagni di scuola e di università, una ristretta cerchia di conoscenti, colleghi, parenti. Bertrand Russell, nella sua *Conquista della felicità*, spiega il fenomeno con chiarezza: «I mendicanti non sono invidiosi dei milionari. Sono invidiosi di altri mendicanti che stanno appena meglio di loro».

MERCOLEDÌ 23

PIAZZA CARIGNANO ORE 17

Dialoghi/Vivere senza menzogna. «La felicità paga».
Jacob Burak dialoga con Enrico Mentana

